

Entro il 2015 gli investimenti annui saliranno a 4,7 miliardi – Ferrovie in pessimo stato

Bulgaria, priorità alle infrastrutture

Sarà ricostruita la tratta di 270 chilometri tra Vidin e Sofia – Ammodernati i collegamenti fluviali

La Bulgaria, Paese membro dell'Ue dal 1° gennaio, nell'ultimo anno ha fatto segnare risultati molto soddisfacenti in campo economico (+5,8% il Pil) che rischiano però di essere "zavorrati" da una dotazione di infrastrutture che risulta essere il punto più debole. In occasione di una conferenza svoltasi alla fine di ottobre a Parigi il vice ministro dei Trasporti di questo Paese di 7,8 milioni di abitanti, la signora Vessela Gospodinova, ha rassicurato gli operatori sulla volontà del Governo di dare la priorità alla politica trasportistica. Annunciando che nei prossimi anni la Bulgaria dedicherà molte risorse a migliorare la rete delle infrastrutture per la mobilità: entro il 2015 gli investimenti annui saliranno a 4,7 miliardi (dei quali 1,8 per le ferrovie e 1,7 per le autostrade). Le priorità, esplicitate in due documenti ufficiali di programmazione economica adottati lo scorso anno, sono: sviluppo delle tratte ferroviarie nei numerosi corridoi trans-europei che attraversano il Paese (il IV nonché il VII, l'VIII, il IX e il X), ampliamento della rete stradale, miglioramento dei trasporti merci con particolare riguardo ai marittimi e ai fluviali. Per quanto riguarda le ferrovie, la Bulgaria vanta una rete, interamente statale, di 6.238 chilometri, 67% della quale è elettrificata. Ma il suo cattivo stato è denunciato dall'andamento dei dati di traffico: tra il 2000 e il 2006 si è avuto un calo del 24% nel numero dei passeggeri, anche per un contemporaneo forte incremento delle tariffe non giustificato dalla lentezza del servizio (i treni viaggiano a una media di 60 chilometri all'ora).

In Francia rallenta l'edilizia

Non solo la Francia è il grande Paese europeo la cui economia sta crescendo meno (1,3% il Pil su base annua secondo l'"Economist") ma comincia a scontare anche qualche difficoltà nelle costruzioni. Infatti la società di studi statistici Bipe prevede un graduale rallentamento entro fine 2007 destinato a proseguire nel 2008. I preconsuntivi segnalano una crescita del 2,1% per quest'anno: poco rispetto a quella del 2006: +4,5 per cento. Ma la vera frenata arriverà nel 2008 con un incremento ridotto all'1,9 per cento. Causa primaria del rallentamento sembra essere il mercato delle nuove costruzioni residenziali: il 2007 si annuncia infatti come il primo anno, dal 2002, in cui il numero dei nuovi cantieri diminuirà in valori assoluti, attestandosi a 410mila (a fronte di 421mila nel 2006).

Buone notizie arrivano invece dal mercato della ristrutturazione edilizia (residenziale) grazie anche alla politica di adeguamento delle prestazioni energetiche del patrimonio statale lanciata dal progetto "Grenelle de l'Environnement". Quanto alla nuova edificazione non residenziale non si prevedono problemi: specificamente nella sanitaria si sta terminando il piano ospedaliero 2007 e se ne lancerà uno nuovo (ospedali 2012) che eviterà il crollo dell'attività dopo la crescita di questi anni. A soffrire è invece il mercato dei lavori pubblici. A questo proposito Michel Vivinis, direttore generale di Bipe, avanza un'ipotesi per spiegare il rallentamento: la rottura del ciclo elettorale che ha portato le elezioni municipali a essere ritardate di un anno. Tipico di ogni "dopo-elezioni" nel 2008 gli investimenti dei Comuni diminuiranno e saranno soprattutto i cantieri statali (dell'Av ferroviaria) a sostenere la domanda. ■ A.N.

Nonostante i ritardi accumulati negli interventi di ammodernamento (aggravati da finanziamenti "col contagocce") tra il 2007 e il 2013 si prevede una forte accelerazione dell'apertura di cantieri, tra i quali spicca la ricostruzione della tratta da 270 chilometri tra Vidin e Sofia che richiederà un investimento di 320 milioni. Per quel che concerne le strade, ancora a fine 2006 la densità della rete della Bulgaria, insieme con quelle dell'Albania e della Romania, era la più bassa dell'Eu-

ropa Centrale e Orientale (con 0,33 chilometri per chilometro quadrato di superficie). Secondo le autorità bulgare, il 90% delle strade principali dovrà subire interventi di manutenzione e adeguamento per conformarsi agli standard europei entro il 2010. Inoltre, negli ultimi mesi è decollato un programma autostradale che doterà il Paese di una rete di 1.200 chilometri (contro i 382 esistenti). Si tratta di interventi che è previsto saranno terminati per il 2012: la prima concessione a es-

sere assentita riguarda l'autostrada "Trakia", della lunghezza di 150 chilometri, e vale 432 milioni; imminente è poi quella per l'autostrada "Hemus", lunga 400 chilometri e tale da richiedere investimenti per circa un miliardo.

Venendo ad altre infrastrutture trasportistiche, interventi significativi previsti per il prossimo quinquennio sono quelli che riguardano gli aeroporti di Varna e Burgas che sono stati concessi in gestione alla società tedesca Fraport (in associazione con una società bulgara) con l'impegno di investirvi 120 milioni nei primi otto anni di concessione e 220 milioni nei 20 successivi. Gli investimenti saranno mirati ad ammodernamenti sull'esempio di quanto è stato già fatto a Sofia (nuova aerostazione e nuova pista) il cui aeroporto è però al 100% statale.

Infine, la politica di sviluppo infrastrutturale interesserà anche il settore marittimo e fluviale. La Bulgaria possiede due grandi porti sul Mar Nero, Varna e Burgas, che sono proprietà dello Stato al 100% e che registrano uno sviluppo ininterrotto dei traffici dal 1998. In particolare lo scalo di Burgas è interessato da lavori (iniziati nel 2004) che porteranno a una spesa totale di 142 milioni. Anche il settore fluviale (una rete di 686 chilometri che ha al suo centro il Danubio) sarà oggetto di investimenti importanti tra i quali si segnala il progetto "Transport", finanziato dall'Unione per 138 milioni, che prevede lavori per il miglioramento della navigabilità del grande fiume mitteleuropeo, in particolare intorno alle isole di Batine e Belene. ■

ALDO NORSA

Panorama

Polonia, 44 miliardi per le strade

Il ministero dei Trasporti polacco ha reso noto il piano per lo sviluppo delle principali infrastrutture viarie del Paese. Esso prevede che, durante i prossimi otto anni, vengano costruiti 1.145 km di autostrade, 2.817 km di superstrade e 62 raccordi anulari per una lunghezza complessiva di 487 km. A tale scopo verranno destinati 44 miliardi di euro, dei quali 64 da parte dell'Ue e i restanti dal budget statale o ricorrendo ad altre fonti di finanziamento nazionali o estere. Intanto la direzione generale delle strade ha annunciato il suo budget futuro: gli investimenti raggiungeranno il culmine nel 2009 e nel 2010 rispettivamente con 8,1 e 8,4 miliardi. Dal 2011 invece si assisterà a riduzioni della spesa: 6,1 miliardi per scendere a 3,5 miliardi nel 2012. (a.n.) ■

Estradas de Portugal in forte crisi

Il Governo apre il capitale ai privati

Grave crisi della società pubblica Estradas de Portugal (Ep), equivalente dell'italiana Anas. Se già nel 2005 non aveva ottenuto alcun profitto e aveva dovuto prendere a prestito 700 milioni, la situazione non è migliorata negli ultimi due anni tanto da aver raggiunto un indebitamento di 64 milioni. Per raddrizzare i conti il Governo ha annunciato la volontà di aprire il capitale di Ep ai privati. (a.n.) ■

San Pietroburgo, rinviata al 2008

la gara per ampliare l'aeroporto

Il lancio della gara per la ricostruzione e l'ampliamento dell'aeroporto di San Pietroburgo, Pulkovo, è stato rinviato al primo trimestre del 2008 rispetto a fine 2007 come già annunciato. L'investimento totale sarà di 860 milioni nell'ambito di una concessione trentennale. Lo scorso settembre il 100% del capitale della società aeroportuale è stato trasferito dallo Stato alla città. (a.n.) ■

In Svizzera il gruppo Implenia

blocca la scalata ostile di Laxey

Il gruppo leader delle costruzioni elvetico, Implenia, nato l'anno scorso dalla fusione tra Batigroup e Zschokke, ha respinto l'offerta di acquisto del fondo di investimenti britannico Laxey, dopo che quest'ultimo ha superato la soglia del 33,3 per cento. E ha dalla sua la legge che permette di bloccare scalate "ostili" da parte di soggetti stranieri. (a.n.) ■

Nel 2012 Italia e Algeria

saranno collegate da un gasdotto

Entro il 2012 Italia e Algeria saranno collegate da un gasdotto che passerà attraverso la Sardegna con una capacità di otto miliardi di mc l'anno. L'accordo è stato firmato ad Alghero dal ministro dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani e dal ministro dell'Energia algerino Chakib Khelil. La nuova condotta partirà dal terminale di El Kala, sulla costa algerina, per poi raggiungere Porto Botte in Sardegna e infine, attraverso Olbia, il porto toscano di Piombino. Il costo dell'opera è di oltre due miliardi e mezzo di euro. ■

CEMENTO

Bene Heidelberg e Lafarge

Malgrado alcune nubi che si addensano sul mercato delle costruzioni, i dati di bilancio dei grandi gruppi europei del cemento e del calcestruzzo mostrano uno stato di salute molto buono. In Germania Heidelberg Cement e Dyckerhoff (appartenente all'italiano Buzzi Unicem) nei primi nove mesi del 2007 hanno dato soddisfazioni. Il primo ha portato la cifra d'affari a 7,25 miliardi (+22% su base annua) grazie a vendite di cemento cresciute del 12% e a un dinamismo nella "crescita esterna" che ha portato il gruppo a vendere la partecipazione in Vicat per acquistare il concorrente britannico Hanson.

7,25
MILIARDI

La cifra d'affari della tedesca Heidelberg Cement, pari a una crescita del 22% su base annua. Per Lafarge, nei primi nove mesi dell'anno, +21% per il cemento e +31% per il calcestruzzo.

(attivo in una più ampia gamma di materiali da costruzione), i dati dei primi nove mesi 2007 sono anch'essi del tutto confortanti: le vendite di cemento e quelle di granulati e di calcestruzzo sono cresciute rispettivamente del 21% e del 31 per cento. Mentre il numero due mondiale, il gruppo svizzero Holcim, che nello stesso periodo ha fatturato 12,2 miliardi (+15,8%), ha soprattutto raddoppiato l'utile netto e annuncia un risultato record per l'intero anno. ■ A.N.

ALGERIA

Pizzarotti sale sul metrò

È andato all'impresa di Parma Pizzarotti il contratto da 311 milioni di euro per costruire la metropolitana di Costantine, in Algeria.

Nella città di circa 500mila abitanti situata a Nord-est del Paese Nordafricano, a circa 400 km da Algeri, Pizzarotti dovrà realizzare in 29 mesi una linea di superficie di otto chilometri, occupandosi anche delle attività di progettazione e fornitura del materiale rotabile e consegnando l'opera con la formula «chiavi in mano».

La linea, primo metrò per Costantine, partirà dal centro storico della città, costeggiando la principale Moschea storica, scavalcando il dirupo che taglia in due la città, proseguendo fino alla città universitaria e terminando il percorso nel quartiere moderno Zouaghi.

I lavori comprendono la realizzazione di 11 stazioni a raso, due viadotti (da 465 e 114 metri di lunghezza), un sottopasso per il traffico urbano, un deposito di superficie e anche la ristrutturazione di uno stadio, attraverso la demolizione della tribuna per permettere il passaggio dei binari e la costruzione di nuove spalti per gli spettatori e locali tecnici.

L'appalto è stato bandito a fine 2006 dalla società per la Metropolitana di Algeri (Ema), incaricata di gestire anche il progetto di Costantine. In gara, Pizzarotti, affiancata dalla francese Alstom, ha battuto la concorrenza del raggruppamento costituito da Impregilo e Ansaldo e la spagnola Caf. ■ Mau.S.

311

MILIONI
Valore del contratto
vinto da Pizzarotti